



[www.panorama.it](http://www.panorama.it) Copyright © 2002 Mondadori - Panorama Tutti i diritti riservati

Cinema e Spettacoli

## Paganini stavolta si ripete

di **Giovanni Porzio**

20/2/2007

**URL: <http://www.panorama.it/spettacoli/classica/articolo/ix1-A020001040183>**

Giuseppe Gaccetta, genovese, era un ragazzo prodigio e suonava il violino con la stessa tecnica del grande Niccolò. Poi abbandonò il suo talento per fare il falegname. Ma un giorno ricomparvero le incisioni dei suoi virtuosismi...

Salita di Mascherona 8, quartiere Molo, un'antica palazzina nella Genova dei caruggi. Il maestro **Giuseppe Gaccetta, 93 anni**, abita qui, a due passi dalla casa natale di Niccolò Paganini, spianata tempo fa dalle ruspe. Ormai fatica a camminare e riceve le visite seduto sul divano dell'angusto soggiorno, imbacuccato in un cappotto e con un berretto di lana in testa, accanto a un vecchio termosifone. Pareti e scaffali sono lo specchio di una vita: quadri, ricordi, fotografie, dediche, attestati.

Una teca con i violini. Il Grifo d'oro, la più alta onorificenza cittadina. La sterminata collezione di dischi e di cd. Una ciocca dei capelli del celebre compositore. E la cassetta con gli attrezzi da carpentiere: pialle, scalpelli, punteruoli. **Perché Gaccetta, il ragazzo prodigio che suonava come il grande Niccolò, l'ultimo depositario dei segreti della tecnica paganiniana, per 60 anni ha fatto solo il falegname.**

La sua storia è davvero straordinaria. A meno di tre anni è solo al mondo: la madre Anna Vignes è deceduta prematuramente, un morbo misterioso si è portato via i tre fratellini e il padre Antonio, macchinista navale, è sempre assente: imbarcato sull'ultimo piroscampo a carbone, il Giulio Cesare, che fa la spola tra Genova e Buenos Aires, si lancia in arrischiate imprese finanziarie da cui ricaverà soltanto debiti. A crescere il bambino sono gli zii, Giuseppe e Maddalena Montella. Un giorno, mentre fa i compiti (in quarta elementare), Pippo è rapito dal suono di un violino: proviene dalla bottega di un parrucchiere in via Bianchetti, dove un garzone si sta esercitando.

Ma il suo primo strumento, come per Paganini, sarà un mandolino, regalatogli da un cugino emigrato in America. È il 1925 e il ragazzo, ormai dodicenne, si dedica anima e corpo alla musica, frequenta gli ambienti artistici di Genova e conosce il liutaio Oreste Candi, fratello di Cesare, al quale alcuni anni dopo sarà affidato il restauro del prezioso «Cannone», il Guarneri del Gesù del 1742 che fu di Paganini.

Sono mesi difficili. **Pippo deve abbandonare l'Istituto nautico e si dà da fare per contribuire al bilancio familiare e ripianare i debiti del padre.** Pulisce le stive delle navi, lavora in una macelleria. Ma ha sempre in testa il suono del violino e verso la fine del 1927, per la considerevole somma di 500 lire, riesce ad acquistare un Breton completo di custodia e archetto. Per due anni studia con Giuseppe Venturini, violino di spalla nell'orchestra del teatro Carlo Felice. **Ma è l'incontro con Francesco Sfilio, nel novembre 1929, a segnare il destino di Giuseppe Gaccetta.**

Sfilio (1876-1973), cieco a causa di un glaucoma che ne stroncò la carriera di concertista a soli 27 anni, era stato allievo di Camillo Sivori, l'unico discepolo di Paganini. «Non gli serviva leggere gli spartiti» ricorda Gaccetta. «Aveva una memoria prodigiosa ed era un eccezionale didatta. La sua tecnica e il suo metodo d'insegnamento erano assolutamente rivoluzionari». Il metodo di Sfilio, divulgato nel 1937 in un volumetto dal titolo Alta cultura di tecnica violinistica, sarà presto dimenticato insieme al suo autore, apprezzato dal regime fascista e dunque emarginato nel dopoguerra.

«Il segreto di Paganini» spiega Gaccetta «consisteva principalmente nella posizione centrale e di sostegno del pollice della mano sinistra, tenuto ancorato a metà del manico. Una postura che evita lo smanicamento dell'avambraccio e privilegia l'agilità del polso e delle dita». Una tecnica che

esigeva una particolare ginnastica e un costante esercizio. «Studiavo fino a quattordici, sedici ore al giorno» racconta il Maestro. «Vivevo in simbiosi con il violino».

I progressi sono sbalorditivi. **In poco tempo il giovane Gaccetta è in grado di interpretare ai massimi livelli le pagine più complesse di Mendelssohn, Brahms, Ciaikovskij, Beethoven, superando con sicurezza e disinvoltura i passaggi più ardui di qualsiasi partitura.** Lo stesso

Sfilio ne è impressionato. Il suo allievo prediletto comincia a esibirsi nei teatri di Nizza, Nantes e Lille, sotto la bacchetta di direttori del calibro di Bruno Walter, Victor De Sabata, Wilhelm Furtwängler. Stringe amicizia con interpreti e compositori come Franco Alfano e Ottorino Respighi. E raccoglie l'entusiastico consenso del grande violinista Nathan Milstein. **Ma all'improvviso il sogno si spezza. È il 1940 e l'Europa è in guerra.** Lo

zio Montella non è più in grado di lavorare: Pippo decide di rinunciare all'attività concertistica per aiutare la famiglia che l'ha cresciuto. Sfilio tenta di dissuaderlo, ma Gaccetta è irremovibile. Si illude che il conflitto possa finire nel giro di pochi mesi. «Mi resi presto conto che non era così» ricorda. «Avevo sette bocche da sfamare: la musica era un lusso che non potevo più permettermi». **Non suonerà mai più.** Regala il suo amato violino e s'improvvisa falegname. Una piccola bottega artigianale che si trasformerà in un laboratorio con una decina di operai. Sessant'anni di silenzio passati a fabbricare e restaurare mobili: a Genova, a Cagliari, poi ancora a Genova. Ma dal passato qualcosa, miracolosamente, è riemerso.



**Appassionato di musica, i suoi allievi arrivano da lui per scoprire gli antichi segreti dello stile musicale di Niccolò Paganini**

È un sabato del lontano ottobre 1931. Pippo ha 17 anni ed è appena rientrato a Genova da Sanremo, dove abita Sfilio, con il «treno popolare» del weekend. Passando dal negozio di articoli fotografici di Mario Agosto, dove Gaccetta è solito acquistare le corde di budello per il violino, è incuriosito da un cartello: «Fate sentire la vostra voce ai vostri cari, 100 lire a rullo!».

Il proprietario lo invita a sperimentare il nuovissimo sistema di riproduzione del suono con i rulli di cera. Pippo si sistema nel retrobottega di fronte a una tromba acustica, imbraccia il violino e incide di getto dieci dei 24 Capricci di Paganini: un repertorio che a quell'epoca solo virtuosi quali Yehudi Menuhin o Jascha Heifetz sono in grado di affrontare.

Molti anni più tardi, nel 1989, Gaccetta si rammenta di quella vecchia incisione. Nel magazzino degli Agosto scova i vecchi rulli ormai usurati e li porta alla Phonola di Milano, che riesce a riversarli su dischi di vinile. Ma passerà un altro decennio prima che l'ultimo erede della scuola paganiniana esca dall'ombra, scoperto da un violoncellista del Carlo Felice capitato per caso nella bottega del falegname in vico Vegetti in cerca di un ferma puntale per il suo strumento.

**È una rivelazione. L'incisione dei Capricci, poi ripulita e trasferita su cd, è stupefacente.**

Artisti come Giulio Franzetti, primo violino del teatro alla Scala, e Ruggero Ricci, considerato il più grande interprete paganiniano del Novecento, ne sono estasiati: una velocità strepitosa, una diteggiatura perfetta, una musicalità e un trasporto ineguagliabili.

Di Gaccetta, per alcuni mesi, si occupano giornali locali e televisioni. Lo chiamano a Londra e a Berlino. Il musicologo Giorgio De Martino gli dedica una biografia prefata dal sindaco Giuseppe Pericu e il Conservatorio di Genova gli offre una cattedra d'insegnamento triennale. **Ora, però, il Maestro rischia di sprofondare nuovamente nell'oblio. Vive da solo, senza una badante, senza i benefici della legge Bacchelli.**

E il contratto con il Conservatorio non è stato rinnovato. «Ho speso tutti i miei risparmi per pubblicare in cinque lingue il metodo di Sfilio» spiega Gaccetta. «Mi restano l'affetto e la riconoscenza degli allievi: ho dato lezioni gratis a più di mille studenti e continuano ad arrivare».

**Vengono dall'Italia, dalla Russia, dal Giappone, dall'Argentina. Per imparare dal vecchio falegname il segreto dell'arte di Niccolò Paganini.**



Stampa

chiudi questa finestra